



casa di confine

una residenza privata come congegno analogico e sistema ambientale che riprende l'ortografia della casa contadina e le sperimentazioni delle avanguardie radicali italiane

Simone Subissati, Alice Cerigioni
Simone Subissati Architects

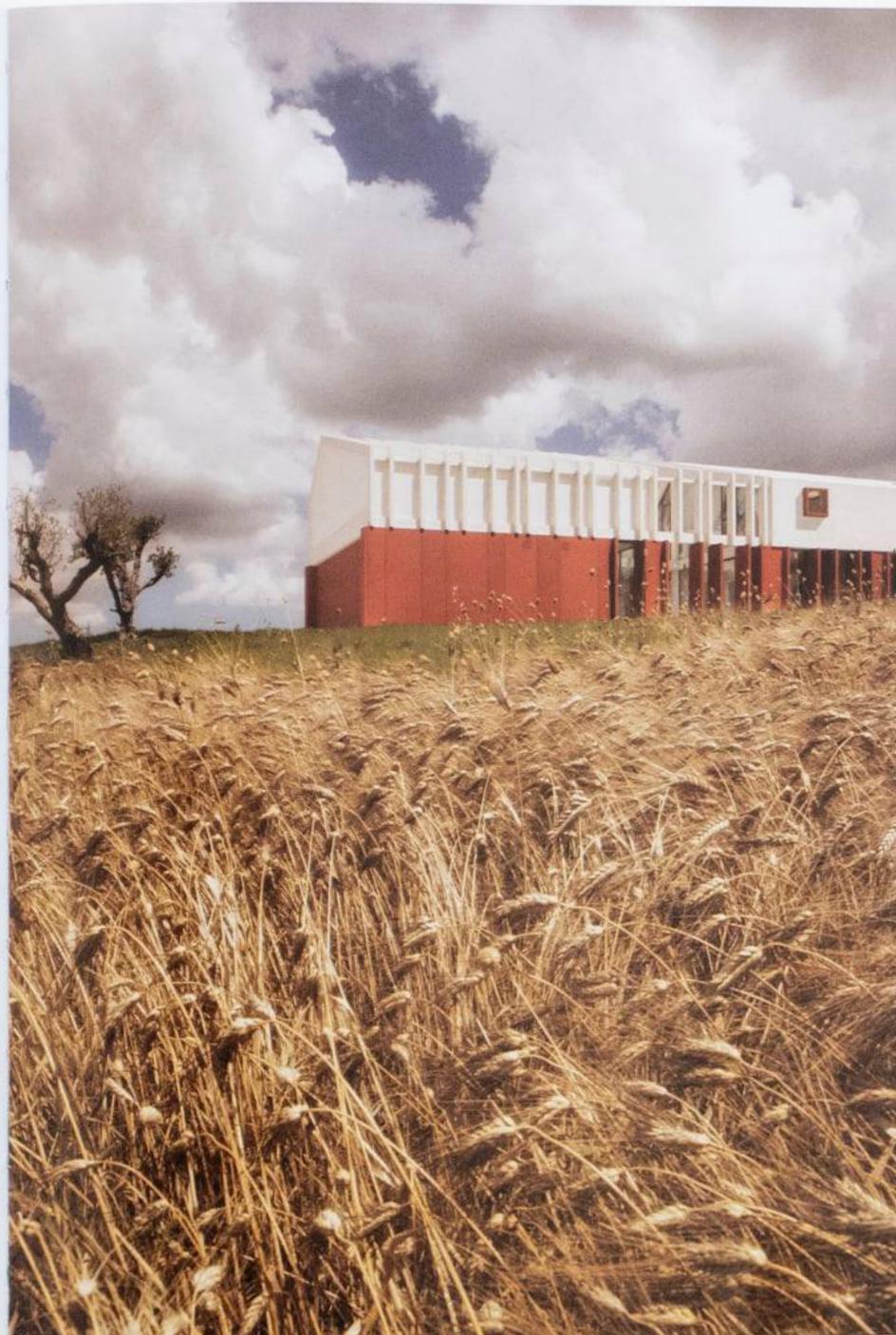
Nelle periferie marchigiane, da troppi decenni ci siamo abituati alle mediocri costruzioni dei geometri che hanno preso il posto delle vecchie case coloniche in mattoni o in pietra locale, come se non ci fosse alternativa: di qua l'architettura vernacolare, di là la modernità nella sua versione più rozza e sbrigativa realizzata spesso senza ricorrere agli architetti.

La professione dell'architetto, qui come in molte altre parti d'Italia lontane dai grandi centri, è poco considerata e anzi vissuta come un ostacolo in fatto di lavori pubblici, lo si è visto bene anche nell'annosa ricostruzione dagli ultimi terremoti dove gli amministratori darebbero il progetto direttamente alle imprese di costruzione, se solo potessero e in ogni caso preferirebbero ingegneri e geometri. Ci sembra ormai necessaria un'inversione di tendenza che riporti al centro della pratica progettuale un'*ars combinatoria* e una cultura per ripensare l'oggetto architettonico come una macchina analogica a misura d'uomo, riprendendo le ricerche delle avanguardie radicali italiane e in cui la sostenibilità sia rimandata innanzitutto alle regole del buon costruire e ai principi elementari della bioclimatica passiva.

Paesaggio, contesto ed ecotono

Il progetto si inserisce nel paesaggio al margine del costruito, al limitare dei campi, dove non è più città ma non è ancora aperta campagna. Un progetto che diventa, sia concettualmente che nella sua realizzazione un ecotono, in grado di svolgere un ruolo di transizione tra spazio abitativo e spazio produttivo e agricolo.

La permeabilità del terreno è lasciata al suo grado massimo, con la vegetazione che arriva a toccare la casa e con la minima superficie di pavimentazione esterna che è isolata dall'abitazione. Non c'è recinzione che delimiti e distingua l'esterno dai campi coltivati a ridosso. Una fascia di graminacee perenni ingloba idealmente la casa nel campo coltivato allargandolo. L'obiettivo è quello di debordare, rompere i confini, senza seguire il protocollo per cui lo spa-



zio abitativo privato, è separato dallo spazio del lavoro dell'agricoltura.

Il carattere scarsamente tecnologico della casa, la sua scarnificata levità rimanda a uno stile di vita nomadico, transitorio, come se da un momento all'altro potesse spostarsi e ripartire con il blocco in tessuto microforato agganciato come un piccolo rimorchio.

Tradizione senza replica. "Zero Lusso"

Uno spazio leggero, flessibile, come preesistente e di cui all'improvviso ci si può riappropriare; senza orpelli e senza lusso come negli edifici casa-lavoro della tradizione contadina. Il lusso è sostituito dalla qualità sensoriale che il progetto e le modalità di fruizione degli spazi generano.

Il progetto recupera l'ortografia essenziale delle case rurali locali e allo stesso tempo evoca le sperimentazioni radicali, giocando con suggestioni plurime e contrastanti. Questo approccio consente di plasmare i riferimenti della memoria evitando l'approccio vernacolare e la riproposizione di elementi figurativi e postmoderni.

Dalla tradizione della casa rurale marchigiana l'edificio prende in prestito la compattezza e lo sviluppo longitudinale del corpo di fabbrica con gli spazi abitativi in linea. Un approccio geometrico e rigoroso che utilizza pezzi semplici assemblati come si trattasse di un kit da scatola di montaggio.

In equilibrio tra interno ed esterno

L'edificio ragiona su un tema squisitamente disciplinare: il tema del confine e dell'attraversamento.

Il corpo lungo e compatto, che permette la visione simultanea da ogni ambiente sui due versanti del crinale, è un confine, la soglia da attraversare.

Lo spazio creato abbraccia l'esterno permettendogli di entrare e agli abitanti di fruire con semplicità e naturalezza dello stesso. Un'ideale linea di energia, un "asse cosmico", di cui ci si può nutrire, passa, attraversa la casa in maniera filtrata, da sud a nord, dai monti Sibillini al Mare Adriatico.

L'oggetto architettonico è però compiuto, senza perdere la propria costruita artificialità. Percorrendolo longitudinalmente, è protettivo in alcuni punti e completamente scoperto in altri.

Sospensione e vertigine sono due sensazioni ricercate; anche nei dettagli: un'eterea rete da pollaio sostituisce un normale parapetto.

Italian Best Practices



Un edificio dall'aspetto non tecnologico ma altamente performante

Sostenibile, non allacciato alla rete gas metano, pensato secondo le regole della bioclimatica passiva e realizzato con materiali non convenzionali per un'abitazione, tra i quali una membrana microforata traspirante.

Permette un guadagno termico nei mesi freddi e il raffrescamento naturale nei mesi caldi (non è prevista aria condizionata), grazie alla ventilazione incrociata e all'effetto camino che compensa nei mesi caldi un effetto serra controllato. Per cui, anche tramite l'impiego di pannelli fotovoltaici in posizione remota, è svincolato dalla rete gas metano.

Le ante possono rimanere in posizione aperta senza costituire intralcio, e un sistema di tende microforate retrattili a scomparsa è pronto a filtrare eventuali eccessi di energia solare o di ventilazione. La costruzione è a secco e quasi totalmente smontabile.

